



Incontro, confronto e interazione

A Roma un Seminario internazionale su biblioteche e lettori fra passato e presente

Una somma di utenti individualmente presi e contabilizzati nella statistica non fanno ancora biblioteca. Occorre che anche gli utenti, collettivamente presi, diventino così come i libri, parte viva della biblioteca. Solo così il circuito biblioteca può divenire virtuoso.

Giovanni Valietti¹

Il 27 e il 28 settembre scorsi si è tenuto presso l'Aula Odeion della Facoltà di Lettere e Filosofia della Sapienza Università di Roma il Seminario internazionale di ricerca dal titolo "What happened in the library? Cosa è successo in biblioteca? Lettori e biblioteche tra indagine storica e problemi attuali. Readers and libraries from historical investigations to current issues", organizzato nell'ambito dell'attività didattica del Dottorato di ricerca in Scienze documentarie, linguistiche e letterarie, con il coinvolgimento dell'Associazione italiana biblioteche, dell'Istituto centrale per il catalogo unico e della Società italiana di scienze bibliografiche e biblioteconomiche.

Le motivazioni che rendono questo convegno degno di nota, come si vedrà, sono molteplici. Una di queste è rappresentata, a mio giudizio, dal raggiungimento di un intento che si può riassumere con l'espressione *abbandono dell'autoreferenzialità*, che è stato declinato in diversi modi e su più livelli.

Ciò è evidente, innanzitutto, se si

prendono in considerazione gli obiettivi e i temi oggetto di analisi del seminario, che ha determinato un rilevante arricchimento per gli studi sul ruolo sociale delle biblioteche e sul loro uso in età contemporanea e nei secoli passati. Il presupposto da cui hanno preso le mosse le ricerche presentate durante le due giornate romane consiste nella consapevolezza che la funzione di una biblioteca, in ogni epoca, possa essere portata alla luce soltanto se, come ha sottolineato nel suo intervento introduttivo il coordinatore scientifico del convegno, Alberto Petrucciani, l'attenzione non si limita alla biblioteca in sé e alle sue raccolte, ma si focalizza anche sul contesto istituzionale e socio-politico in cui essa si muove, nonché sull'uso da parte degli utenti. Dunque, abbandonare l'autoreferenzialità significa in primo luogo saper volgere lo sguardo anche all'esterno della biblioteca e capire come e per quali motivi le raccolte e i servizi vengono utilizzati, ma anche non utilizzati.

Nel convegno la rinuncia all'autoreferenzialità si è manifestata, inoltre, in una scelta di fondo che ha conferito a esso un tratto di grande originalità: non si è voluto guardare solo al presente, bensì anche al passato, attraverso la presentazione di ricerche – alcune ancora in corso – che seguono le direttrici più innovative della storia delle biblioteche, ponendo al centro una visione concreta di queste istituzio-

ni, che induce a soffermarsi sia sui bibliotecari e sulla storia della loro professione sia sui lettori. Proprio il tema dell'uso delle raccolte delle biblioteche del passato è stato finora poco indagato e il convegno ha inteso sollecitare studi che vadano in questa direzione e che seguano, oltre all'approccio quantitativo, quello qualitativo, soprattutto attraverso l'analisi dettagliata di documenti di varia natura, come registri di prestito, carteggi, memorie e diari. La valorizzazione e lo studio di queste fonti possono aiutare a mettere in luce aspetti non del tutto noti, ossia i meccanismi concreti della vita delle biblioteche, il loro reale uso e funzionamento, determinando, così, il raggiungimento di risultati inediti e di un tangibile passo in avanti nella ricerca.

Infatti, la convinzione degli organizzatori e dei relatori è che in questo modo sia possibile far emergere la funzione centrale che le biblioteche hanno esercitato nel corso tempo per la formazione e per la crescita culturale e personale degli utenti; inoltre, la ricerca storica che segue questo approccio metodologico può contribuire a comprendere meglio quale sia il ruolo delle biblioteche (soprattutto pubbliche) nell'attuale società e, quindi, a sviluppare servizi e collezioni sulla base di una maggiore consapevolezza e di una più attenta programmazione.

In tal senso il seminario si è inserito pienamente nel solco delineato dalla biblioteconomia sociale, che rappresenta l'approdo più recente del lungo e continuo percorso evolutivo della biblioteconomia in quanto disciplina. Quest'ultima, infatti, nel corso dei decenni, anche alla luce dei cambiamenti sociali, culturali, tecnologici ed economici,

ha ridefinito più volte le proprie priorità, i propri oggetti e metodi di studio. Se la biblioteconomia documentale ha inteso la biblioteca “come sistema che seleziona, conserva e rende accessibili i documenti e dei metodi di trasmissione e fruizione degli stessi”,² la biblioteconomia gestionale, affermatasi in Italia a partire dalla fine degli anni Novanta,³ ha dato sempre più importanza alla biblioteca in quanto servizio, arricchendo “il bagaglio professionale del bibliotecario di nuovi strumenti: dalla qualità totale al marketing, dalla gestione per progetti e obiettivi alle pratiche di misurazione e valutazione”.⁴ In anni più recenti si è compiuto un ulteriore passo in avanti, in quanto si è affermata la consapevolezza che l’applicazione della cultura organizzativa in biblioteca e l’attenzione alla qualità da sole non bastano e che esse non possono essere slegate dal contesto in cui la biblioteca opera. In uno scenario caratterizzato dalla crescente disponibilità di risorse informative, dal veloce sviluppo tecnologico che ha reso collezioni e servizi delle biblioteche sempre più ibridi, dalla stagnazione o addirittura dalla diminuzione delle risorse economiche a disposizione, si sta rafforzando l’esigenza per le biblioteche di porsi nel modo migliore possibile al servizio dell’utenza, collocando al centro le persone.⁵ Da ciò consegue che, oltre ai principi e ai metodi della biblioteconomia gestionale, bisogna fare propri anche quelli mutuati dalle scienze sociali, “al fine comprendere i bisogni e i modi di apprendimento delle persone che compongono le comunità di riferimento, sia di coloro che già utilizzano le biblioteche, sia di

coloro che non conoscono o non ritengono di avere bisogno dei servizi bibliotecari”.⁶

Tornando al seminario, l’abbandono dell’autoreferenzialità è emerso chiaramente anche dalla volontà di non guardare solo al contesto italiano e di instaurare, dunque, un confronto costruttivo con altre realtà, come testimoniato dall’attenzione dedicata al mondo islamico e dalla presenza di relatori provenienti dalla Gran Bretagna, dalla Francia, dalla Spagna e dalla Germania.

Infine, uscire dall’autoreferenzialità ha significato cercare e realizzare una sinergia – troppe volte difficile da raggiungere – tra la comunità accademica e quella professionale, al fine di conciliare teoria e pratica che sono tra loro imprescindibili. Ciò è testimoniato dal ruolo svolto nell’organizzazione del convegno, oltre che dalla Sapienza, anche da istituzioni come la Biblioteca apostolica vaticana, il Goethe Institut, l’Istituto centrale per il catalogo unico e da associazioni come la Società italiana di scienze bibliografiche e biblioteconomiche e l’Associazione italiana biblioteche (sia a livello nazionale che di sezione regionale del Lazio), nonché dalla composizione variegata del comitato scientifico e della rosa dei relatori, che hanno entrambi visto la presenza sia di docenti universitari e ricercatori (alcuni dei quali dottori di ricerca o dottorandi) sia di bibliotecari, tutti accomunati dalla volontà di approfondire lo studio teorico-metodologico con l’obiettivo di aiutare le biblioteche a svolgere le loro funzioni in favore degli utenti. Il seminario si è articolato in quattro dense sessioni, precedute dai saluti dapprima di Giovanni Solimine (direttore del Dipartimento

di Scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche) – che ha portato anche quelli di Rosa Marisa Borraccini (presidente della Società italiana di scienze bibliografiche e biblioteconomiche) – e poi di Rosa Maiello (presidente dell’Associazione italiana biblioteche) e di Simonetta Buttò (direttrice dell’Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane). È seguito il già citato intervento introduttivo di Alberto Petrucciani, che ha illustrato gli obiettivi delle due giornate e ha aperto ufficialmente i lavori.

Nell’ambito della prima sessione, intitolata “Biblioteche, lettori, storia, attualità: orizzonti aperti” e presieduta da Angela Nuovo (Università degli studi di Milano), l’analisi si è focalizzata sull’utilizzo delle biblioteche in contesti geografici e storici tra loro differenti. Il comune denominatore degli studi presentati è stato il ricorso a fonti finora poco utilizzate, che invece si sono rivelate molto utili per aprire nuove prospettive di ricerca.

In particolare, Arianna D’Ottone Rambach (Sapienza Università di Roma) ha illustrato le più recenti tendenze degli studi relativi alle biblioteche del mondo arabo-islamico, basati sull’analisi dei certificati di lettura.

Antonio Manfredi (Biblioteca apostolica vaticana), invece, si è soffermato sugli utenti e sui prestiti nella biblioteca vaticana dalla sua fondazione fino al XIX secolo, con l’obiettivo di delineare in modo più preciso e approfondito il carattere “pubblico” di questa istituzione. Grande spazio è stato dedicato all’analisi dei primi due registri di prestito (*Vat. Lat. 3964* e *Vat. Lat. 3966*). Nel terzo intervento Mark Towsey

(University of Liverpool) ha analizzato il fenomeno delle *subscription libraries*, sviluppatosi nel mondo anglofono nel corso del XVIII secolo, e ne ha evidenziato la grande valenza sociale e politica, oltre che di promozione culturale individuale. A conclusione della prima mattinata, Flavia Bruni (ICCU) ha presentato diversi progetti di ricerca internazionali – a partire dal The Reading Experience Database – relativi ai lettori e alla storia della lettura tra l'età tardo-moderna e quella contemporanea in biblioteche di diversa tipologia.

Durante la seconda sessione, presieduta da Vittorio Ponzani (vicepresidente AIB) e intitolata “Le biblioteche pubbliche oggi tra irrilevanza, conflittualità e consumerismo”, l'attenzione si è spostata sulle biblioteche pubbliche contemporanee, con l'obiettivo di riflettere non soltanto sull'utilizzo di servizi e raccolte da parte degli utenti, ma anche sulle motivazioni del mancato utilizzo, ricorrendo a un approccio metodologico che riprende tecniche e strumenti della ricerca sociale.

Mariangela Roselli (Université Toulouse - Jean Jaurès) ha fornito un quadro relativo al contesto francese, evidenziando che oggi ampie fasce di popolazione non entrano mai in biblioteca, anche quando questa è situata vicino a casa, al lavoro o alla scuola. È necessario, quindi, interrogarsi sulle barriere che ne ostacolano l'utilizzo. L'intervento si è focalizzato su un target specifico, ovvero gli adolescenti, utilizzando i metodi dell'analisi sociale.

Aurora González-Teruel (Universitat de València), appurata la centralità dell'utente nell'ambito degli studi biblioteconomici, si è chiesta se tale rilevanza si possa riscontra-

re anche nella pratica professionale, compiendo così uno studio dal punto di vista della psicologia sociale discorsiva.

Lorenzo Baldacchini (vicepresidente AIB Emilia-Romagna) nel suo intervento ha indagato un tema richiamato in apertura da Alberto Petrucciani: nel corso dei decenni l'analisi dell'utenza, non sempre al centro dell'interesse dei bibliotecari, si è basata principalmente sui dati statistici, comunque raramente utilizzati al fine di elaborare le politiche di sviluppo documentario e dei servizi della biblioteca. Al contrario, sarebbe opportuno analizzare in modo sistematico l'utenza, andando oltre il dato quantitativo, per ricostruire un'immagine degli utenti come individui.

Nell'ultimo intervento della prima giornata, Chiara Faggiolani (Sapienza Università di Roma) e Anna Galluzzi (Biblioteca del Senato) si sono soffermate sulla narrazione, intesa come utile strumento di indagine scientifica, che è stato da loro impiegato per condurre una ricerca, ancora in corso, su un *corpus* testuale scaturito da dodici indagini di tipo qualitativo relative a varie realtà italiane e condotte nell'ultimo decennio: al centro dell'attenzione le due studiose hanno posto i mondi lessicali sottesi alle narrazioni di utenti, non utenti, *opinion leader* e bibliotecari con l'obiettivo di far emergere la percezione che i diversi soggetti hanno della biblioteca.

La seconda giornata si è aperta con la terza sessione del convegno, dal titolo “Domande, risposte e nuove domande della ricerca sull'uso delle biblioteche”, presieduta da Simonetta Buttò (ICCU). I relatori hanno condotto gli ascoltatori in

un percorso diacronico per capire, attraverso un'attenta analisi delle fonti, in che modo e con quali intenti le biblioteche siano state frequentate e utilizzate in epoche e contesti differenti.

Simona Turbanti (Università di Pisa) ha inteso fare chiarezza – dirimendo anche questioni particolarmente controverse – sulle funzioni, sull'organizzazione e sull'utilizzo delle biblioteche pubbliche dell'antichità classica, con particolare attenzione all'antica Roma.

Con Lorenzo Mancini (Pontificia università gregoriana) si è passati a considerare il tema del prestito all'interno delle biblioteche degli ordini religiosi e in modo specifico della Compagnia di Gesù. Per il Collegio Romano, al contrario di quanto avviene per altre istituzioni dei gesuiti, sono disponibili fonti (note di prestito e registri), seppur discontinue, che permettono di condurre questo tipo di ricerca.

Enrico Pio Ardolino (Sapienza Università di Roma) si è soffermato sui protagonisti e sulle tendenze evolutive della storia delle biblioteche, che, soprattutto di recente, tende a considerare molteplici oggetti e prospettive di ricerca (le raccolte, lo spazio e gli arredi, la circolazione del patrimonio, la storia della professione, l'utilizzo delle biblioteche) e a fare propri i contributi di vari campi di studio, non solo bibliografici, filologici, storico-artistico e letterari, ma anche antropologici e sociologici.

Eleonora De Longis (Sapienza Università di Roma), presentando i primi risultati di una ricerca in corso, si è soffermata sul ruolo delle biblioteche degli istituti culturali stranieri nel periodo successivo all'annessione di Roma allo stato italiano: inizialmente queste

si posero al servizio dei ricercatori dei relativi istituti, poi diventarono vere biblioteche specialistiche di archeologia e storia.

Infine, Denis Merklen (Université de Paris 3 - Sorbonne Nouvelle) ha portato all'attenzione un fenomeno molto preoccupante, ovvero gli incendi che nel corso degli ultimi vent'anni hanno riguardato decine e decine di biblioteche situate nei quartieri popolari di diverse città della Francia, di cui la stampa e la politica raramente si sono occupati. Egli ha condotto delle ricerche per individuare caratteristiche e cause di questi roghi, che hanno a che fare con la manifestazione di un conflitto sociale in atto.

La sessione finale del convegno, "Luoghi della lettura collettiva e cultura del Novecento: ricerche per una mappa", presieduta da Simonetta Soldani (Università di Firenze) è stata incentrata sui luoghi di lettura e sui percorsi di lettura nel corso del Novecento, offrendo, tramite i diversi interventi, l'analisi di specifici casi. Laura Desideri (Gabinetto G.P. Vieusseux, Firenze) ha ricostruito il quadro delle letture e dei lettori che hanno animato le riviste letterarie del primo Novecento, attraverso l'analisi dei cataloghi della Biblioteca filosofica di Firenze e del Gabinetto Vieusseux, per il quale ha preso in considerazione anche i registri degli abbonamenti e dei prestiti.

Chiara De Vecchis (Biblioteca del Senato) ha focalizzato la sua relazione sui gabinetti di lettura, intesi come luoghi in cui, a partire dalla seconda metà del XVIII secolo, le collezioni documentarie si sono affiancate a spazi di socialità. Si tratta di un tema ancora poco esplorato e il principale intento della relazione è stato quello di offrire una map-

patura dei gabinetti di lettura in Italia, aggiornando anche il relativo quadro bibliografico e delle fonti lasciate dagli stessi gabinetti.

Alessandra Toschi (Sapienza Università di Roma) ha descritto i risultati degli studi che ha condotto sui registri di età giolittiana della Biblioteca nazionale centrale di Firenze e della Biblioteca popolare del Comune di Bologna. In particolare, l'individuazione e l'analisi delle letture degli utenti ha permesso di far emergere le molteplici finalità d'uso delle biblioteche in quel periodo.⁷

Antonella Trombone (Università della Basilicata, Potenza) ha analizzato un momento importante della storia della Biblioteca provinciale di Potenza e dei suoi lettori, che ha avuto luogo verso la fine del ventennio fascista, quando essa fu frequentata da diversi destinatari di provvedimenti di internamento. Ancora una volta è stato determinante lo studio delle fonti, come i carteggi dei bibliotecari e i registri di prestito, per ricostruire l'uso della biblioteca e anche le vicende politiche e personali di questi particolari utenti.

Infine, Domenico Scarpa (Centro internazionale di studi Primo Levi, Torino) ha analizzato il rapporto tra le biblioteche e la figura dello scrittore italiano del Novecento. Essendo, però, quest'ultima un'astrazione, lo studioso si è focalizzato su alcuni personaggi concreti, ricostruendo una serie di casi bibliografici, di storie di letture personali poi divenute storie di scrittura e storie di pubblicazione.

Le riflessioni conclusive sono state affidate a Giovanni Solimine, il quale, dopo aver ricordato l'eterogeneità delle relazioni, sia in riferimento alle tematiche affrontate

sia ai periodi storici considerati, ha messo in evidenza che il convegno è stato in grado di aprire una nuova pista di ricerca e di mostrare – tramite il coinvolgimento di figure con competenze diverse, vale a dire biblioteconomi, bibliografi, storici, storici della letteratura e sociologi – l'importanza di un approccio che sappia fare propri i metodi di studio e i saperi di molteplici campi scientifici. Solo in questo modo, infatti, è possibile comprendere veramente la biblioteca, facendo emergere le molteplici sfaccettature e la complessità che la caratterizzano.

Da questa breve presentazione delle singole relazioni si comprende che il seminario ha avuto il merito non solo di portare alla luce i risultati di numerosi studi relativi a situazioni e contesti specifici, ma anche di delineare un vero e proprio percorso logico, scandito dalle quattro sessioni, all'interno del quale ogni relazione è apparsa strettamente legata all'altra da un filo rosso che si individua in una condivisione metodologica e in una comunione di intenti. Infatti, alla base di ogni contributo si rinvengono la necessità di abbandonare, nella ricerca storica quanto nel lavoro quotidiano del bibliotecario, un'impostazione autoreferenziale intesa nelle varie accezioni sopra ricordate e la necessità di sperimentare nuove metodologie di tipo qualitativo nell'analisi dei comportamenti e delle abitudini di lettura dell'utenza, valorizzando fonti finora poco studiate.

In conclusione, il convegno romano, oltre a proporre un'originale prospettiva teorica attraverso cui studiare la storia delle biblioteche, ha contemporaneamente suggerito delle concrete metodologie d'analisi, utili anche per il presente;

inoltre, ha posto stimolanti interrogativi e ha tracciato la strada per nuovi studi, che potranno mostrare le potenzialità di questa innovativa impostazione teorico-metodologica, già ampiamente messe in rilievo dalle ricerche presentate durante le due giornate. Dunque, sia per i numerosi partecipanti sia per i lettori degli Atti, che verranno pubblicati dall'AIB, questo seminario rappresenta senza dubbio un'occasione importante per riflettere insieme agli organizzatori e ai relatori sulle funzioni delle biblioteche e per comprendere tramite un'analisi del loro utilizzo che, come ha sottolineato Alberto Petrucciani, la biblioteca ha fatto e può ancora fare veramente la differenza per la crescita personale e culturale di ognuno di noi.

NOTE

¹ GIOVANNI VALIETTI, *Presentazione*. In *La biblioteca e il suo pubblico: centralità dell'utente e servizi d'informazione*, a cura di Massimo Accarisi e Massimo Belotti, Milano, Editrice Bibliografica, 1994, p. 10-13: 11.

² GIOVANNI SOLIMINE, CHIARA FAGGIOLANI, *Biblioteche moltiplicatrici di welfare e biblioteconomia sociale*, "Biblioteche oggi", 31 (2013), 3, p. 17.

³ Tra le opere che hanno sostenuto e descritto questo tipo di impostazione metodologica del lavoro in biblioteca è opportuno qui richiamare: GIOVANNI SOLIMINE, *Le raccolte delle biblioteche. Progetto e gestione*, Milano, Editrice Bibliografica, 1999; *Gestire il cambiamento: nuove metodologie per il management della biblioteca*, a cura di Giovanni Solimine, Milano, Editrice Bibliografica, 2003; GIOVANNI DI DOMENICO, *La biblioteca per progetti: metodologia e applicazioni del project management in ambito biblioteconomico*, Milano,

Editrice Bibliografica, 2006; ID., *Biblioteconomia e culture organizzative: la gestione responsabile della biblioteca*, Milano, Editrice Bibliografica, 2009.

⁴ G. SOLIMINE, C. FAGGIOLANI, *Biblioteche moltiplicatrici di welfare*, cit., p. 17.

⁵ I contributi italiani che si inseriscono in questo filone di studio sono ormai numerosi e si possono qui rammentare alcune opere monografiche: ANTONELLA AGNOLI, *La biblioteca che vorrei. Spazi, creatività, partecipazione*, Milano, Editrice Bibliografica, 2014; ANNA GALLUZZI, *Libraries and public perception: a comparative analysis of the European press*, Oxford, Chandos publishing, 2014; *The identity of the contemporary public library*, edited by Margarita Pérez Pulido and Maurizio Vivarelli, Milano, Ledizioni, 2016; *A partire dallo spazio: osservare, pensare, interpretare la biblioteca*, a cura di Maurizio Vivarelli, Milano, Ledizioni, 2016 e alcuni tra gli articoli più significativi: GIOVANNI DI DOMENICO, *Conoscenza, cittadinanza, sviluppo: appunti sulla biblioteca pubblica come servizio sociale*, "AIB Studi", 53 (2013), 1, p. 13-25, <http://dx.doi.org/10.2426/aibstudi-8875>; GIOVANNI SOLIMINE, *Nuovi appunti sulla interpretazione della biblioteca pubblica*, "AIB Studi", 53 (2013), 3, p. 261-271, <http://dx.doi.org/10.2426/aibstudi-9132>; GIOVANNI DI DOMENICO, *Un'identità plurale per la biblioteca pubblica*, "AIB Studi", 55 (2015), 2, p. 235-246: 245, <http://dx.doi.org/10.2426/aibstudi-11197>; CHIARA FAGGIOLANI, ANNA GALLUZZI, *L'identità percepita delle biblioteche: la biblioteconomia sociale e i suoi presupposti*, "Bibliotime", 18 (2015), 1, <http://www.aib.it/aib/sezioni/emr/bibttime/num-xviii-1/galluzzi.htm>. La produzione di area anglofona è ancora più ampia, a titolo esemplificativo si vedano: DAVID R. LANKES, *L'atlante della biblioteconomia moderna*, edizione italiana a cura di Anna Maria Tammaro ed Elena Corradini,

Milano, Editrice Bibliografica, 2014 (ed. or. *The Atlas of new librarianship*, Cambridge-London, The MIT Press, 2011); ID., *The new librarianship field guide*, Cambridge (MA)-London, The MIT Press, 2016; *Space and collections earning their keep. Transformation, technologies, retooling*, edited by Joseph Jafner and Diane Koen, Berlin-München, De Gruyter Saur, 2016; CANDY HILLENBRAND, *Public libraries as developers of social capital*, "Australasian public libraries and information services", 18 (2005), 1, p. 4-12, <http://search.informit.com.au/documentSummary;dn=005272538079236;res=IELAPA>; RONALD B. MCCABE, *Civic librarianship. Renewing the social mission of the public library*, Lanham-London, 2001; ARCHIE L. DICK, *Library and information science as a social science: neutral and normative conceptions*, "The library quarterly", 65 (1995), 2, p. 216-235.

⁶ ANNA GALLUZZI, *Scenari e contesti: le parole della biblioteconomia*, in *A partire dallo spazio*, cit., p. 53-67: 65.

⁷ Alessandra Toschi ha curato anche una prima bibliografia dei contributi che si sono occupati dello studio dei registri di prestito di biblioteche europee ed extra-europee. Tale bibliografia è stata pubblicata all'interno dell'utile opuscolo distribuito a coloro che hanno preso parte al convegno e che contiene anche il programma e l'abstract di tutti gli interventi, nonché brevi note biografiche dei relatori. La versione elettronica di questo opuscolo è scaricabile dal sito ufficiale del convegno: <http://www.aib.it/struttura/sezioni/lazio/laz-con/2018/69613-whitl-conference>.

SARA DINOTOLA

Biblioteca Civica di Bolzano
sara.dinotola@comune.bolzano.it

DOI: 10.3302/0392-8586-201901-057-1